

**Rudolf Steiner**

# **LA SALUTE**

Per il corpo, l'anima e lo spirito

Edizioni  
Rudolf Steiner

Il testo delle conferenze di Rudolf Steiner stampate dalla Rudolf Steiner Ausgaben si rifà ai manoscritti originali e alle prime edizioni, e tiene conto delle pubblicazioni successive.

Testo originale tedesco: *Gesundheit –Für Körper, Seele und Geist*  
(Rudolf Steiner Ausgaben, Bad Liebenzell 2012)

Traduzione di Giusi Graziuso

Edizione italiana a cura di Letizia Omodeo

L' editore e il redattore non fanno valere alcun diritto sui testi di Rudolf Steiner qui stampati.

Seconda Edizione

ISBN 978-88-97791-15-7

Edizioni Rudolf Steiner – Milano  
[info@edizionirudolfsteiner.com](mailto:info@edizionirudolfsteiner.com)  
[www.edizionirudolfsteiner.com](http://www.edizionirudolfsteiner.com)

Rudolf Steiner

## **LA SALUTE**

**Per il corpo, l'anima e lo spirito**

Conferenza pubblica  
tenuta a Monaco il 6 marzo 1909

**Edizioni  
Rudolf Steiner**

## Indice

### *Conferenza pubblica*

- Esistono diverse concezioni e molti pregiudizi a proposito di salute e malattia 9
- L'allopattia combatte malattie specifiche, l'omeopatia rafforza tutto l'organismo 11
- La scienza dello spirito individua le cause più profonde della malattia e la sua cura nel corpo eterico (nel corpo vitale) e soprattutto nel corpo astrale (nell'anima) 13
- l'armonia tra mondo interiore e mondo esteriore influisce massimamente su salute e malattia 18
- I ritmi delle quattro parti costitutive e un vivo interesse per il mondo si riflettono sulla salute 20

**Copia di trascrizioni originali** 25

**Raffronto tra testi** 28

**Questa edizione** 29

Le conferenze di Rudolf Steiner 31

Termini specifici della scienza dello spirito 35

A proposito di Rudolf Steiner 47

Conferenza pubblica

## **LA SALUTE**

*Monaco, 6 marzo 1909*

Carissimi signore e signori!

La salute è un grande, straordinario tesoro, considerato da tutti gli uomini un bene sommo. E, sebbene possa sembrare egoistico, ciascuno sente a buon diritto che è in relazione con la nostra più profonda e intima natura.

La salute è lo strumento per ogni attività, per la realizzazione dei compiti e degli obiettivi della nostra vita. Per questa ragione deve essere posta al centro della concezione e della condotta di vita, come qualcosa di infinitamente prezioso.

L'uomo che pensa in modo sano può incorrere in tristi esperienze nel constatare quanto diversamente persone competenti e incompetenti giudichino la salute e la malattia, quanto la conoscenza di esse venga coinvolta in ogni sorta di interessi particolaristici, quanto ci si azzuffi sulla natura dei processi di guarigione e sui metodi in base ai quali la salute sia al meglio salvaguardata. Quello che è uno dei massimi beni della vita umana appare così in balia di particolarismi.

Affinché la scienza dello spirito dica quel che ha da dire su salute e malattia secondo la sua natura più intima, dobbiamo prima avere chiaro che la scienza dello spirito non potrà mai avere il compito di allinearsi con uno schieramento. Le è più consona la posizione che affronta la questione in sé senza simpatia o antipatia, senza pregiudizi – una posizione che dovrebbe venire tenuta in particolare considerazione da quanti appartengono ai diversi orientamenti.

Ma le loro posizioni e opposizioni non hanno quasi mai a che fare con il vero o il falso assoluti, bensì solo con unilateralità. Chi voglia guardare alle cause fondamentali deve porsi ben oltre le sfumature particolaristiche, se vuole giungere non a un aut-aut, bensì ad un et-et.

In particolare, per quanto riguarda la nostra questione odierna, vediamo che spesso uno schieramento o un'opinione combatte l'altra con il fanatismo. Esiste un vasto movimento che non propone qualcosa di granché favorevole riguardo alla scienza medica ufficiale. Esso viene attaccato nei modi più diversi.

Ma la scienza dello spirito non esiste per assumere un punto di vista da profani e combattere la scienza ufficiale. La sua attitudine è sempre stata quella di riconoscere appieno i giudizi appropriati e le cure che la scienza medica ufficiale può produrre con le sue conoscenze e i suoi metodi.

La scienza dello spirito procederebbe volentieri insieme alla scienza ufficiale. Questa, però, è talmente strozzata da un madornale dogmatismo, quello materialista, che la gran parte di coloro che si pronunciano sulla scienza dello spirito non può far altro che definire folle e dilettesco quel che essa ha da dire. Invece è proprio su tale questione che la scienza dello spirito deve dire la sua.

Prima, però, dobbiamo aver presente come si esprimano sulla materia le altre fazioni. C'è innanzitutto la visione corrente, del tutto compenetrata dal pensiero materialista, il che è al contempo la sua forza e la sua debolezza. Molto è cambiato negli ultimi decenni.

Rimandando alle diverse parti costitutive dell'essere umano, le quali partecipano al funzionamento della vita umana, vediamo quel che la concezione materialista della salute trascura.

Per indicare come fino a poco tempo fa si muovessero la medicina e la scienza della salute, vorrei citare l'anatomista Josef Hyrtl, uno dei maggiori accademici degli ultimi decenni. Egli teneva lezioni di anatomia descrittiva e topografica. Diceva di aver scritto i suoi manuali di anatomia perché li si studiasse prima di ascoltare le sue lezioni, affinché potesse venir meglio accolto e padroneggiato quanto esposto.

Quando spiegava la costruzione del corpo umano, i suoi ascoltatori avevano la sensazione di percepire l'azione delle forze creatrici, come se un invisibile capomastro formasse, sviluppasse e montasse pezzo dopo pezzo.

Egli non parlò mai di corpo eterico o vitale, ma le forze di questo corpo vitale percorrevano lo spirito delle sue esposizioni, agiva tra le parole dei suoi discorsi. Un suo motto sia il punto di partenza di oggi: qualsiasi medico riconosce una malattia, curarla può solo chi sa cosa porta guarigione.

Questo spirito oggi si è in parte ritirato, perché di solito si concepisce il corpo solo come materia fisica, e le forze che vi agiscono come processi fisici e chimici. Questo punto di vista, avendo sviluppato mezzi di indagine eccellenti, ha prodotto risultati molto buoni, ma solo entro certi limiti.

Per le malattie esistono certi rimedi, le cosiddette cure specifiche, che suscitano nel corpo i processi desiderati facendo scomparire la malattia.

Il corpo umano possiede le difese, o può suscitare, contro determinati germi patogeni. Ad esempio, statisticamente si possono dimostrare i progressi di quelle applicazioni che hanno straordinariamente ridotto il tasso di mortalità nelle grandi città. In tal modo si è incrementato di molto il patrimonio della medicina.

Ma di fronte a questi evidenti progressi stanno forti ombre. Cosa dovrebbe attendersi l'umanità se, ad esempio, si sfruttasse la paura dei bacilli e si volessero introdurre norme per combattere i batteri?

Per esempio, la meningite insorge per l'assorbimento di un batterio dall'ambiente – tramite il contatto con un malato o con un cosiddetto portatore, una persona che, senza saperlo e senza essere lei stessa ammalata, porta in sé germi di malattia vitali e trasmissibili.

Non si può controllare tutto ciò, si giungerebbe a situazioni impossibili, a una tirannia insopportabile.

La scienza dello spirito non intende contestare l'effetto benefico di medicinali specifici. Ma il forte risalto di questi rimedi spesso è solo una bandiera di parte, così come la parola «veleno» viene utilizzata per produrre una suggestione, uno stato d'animo contro le medicine della scienza ufficiale. Chi se ne va in giro in questo modo a parlare di veleno, spesso non è nemmeno in grado di dire cosa si intenda con tale termine.

È anche difficile dire cosa sia un veleno. I conigli mangiano belladonna e le capre mangiano cicuta senza subire danni. Per altre creature, anche per l'essere umano, entrambe le piante contengono potenti veleni.

Socrate morì con la coppa di cicuta.

«Veleno» è un concetto relativo, nell'uso delle sostanze indicate come velenose ciò che conta è principalmente che, prese come medicine, possono favorire nella direzione terapeutica che ci si è proposti.

Accanto a questo orientamento allopatico vogliamo portare la modalità terapeutica omeopatica. I due metodi si differenziano tra loro per il modo in cui intendono le malattie.

La medicina odierna vede la malattia come qualcosa che non dovrebbe trovarsi nel corpo e che perciò va combattuta.

Al contrario, l'omeopatia dice: quel che ci viene incontro come manifestazione di malattia è il tentativo dell'organismo di lottare contro i danneggiamenti ai quali è esposto il corpo. Si deve pertanto cercare di sostenere il corpo nel condurre questi processi nelle direzioni giuste. Non si tratta di combattere i sintomi, ma di dar loro l'occasione di esplicitarsi, affinché scompaiano i danneggiamenti più profondi dell'organismo.

L'omeopatia utilizza come medicinale quello che nell'uomo sano suscita la malattia, e così combatte la malattia. Con la sua concezione e il suo procedimento terapeutico essa si avvicina a ciò che la scienza dello spirito deve promuovere.

Oltre il corpo fisico sta l'architetto, il costruttore del corpo umano – il corpo eterico o corpo vitale. Per la scienza medica materialista è quasi vergognoso sostenere che esiste un corpo eterico.

Con l'esistenza del corpo eterico, la scienza dello spirito intende spiegare quel sistema di forze che sta dietro il corpo fisico e lo compenetra di forza. Le cause delle malattie possono trovarsi solo nel corpo eterico. Durante la vita terrena il corpo eterico agisce entro il corpo fisico, solo nella morte essi si separano – e il corpo fisico decade.

Tuttavia non solo il corpo eterico si danneggia, ma anche il corpo astrale e l'io (si veda la terminologia a pag. 39), e questo si ripercuote in senso sfavorevole sul corpo eterico.

Non basta ammettere teoricamente un portatore di forze inconse e sconosciute se non si agisce in base alle giuste conseguenze di questo riconoscimento, altrimenti lo spirito non rimane che vuota teoria. Tutto deve essere posto al servizio della vita attiva.

È necessario mostrare in che misura le parti superiori della natura umana siano da considerarsi in relazione al nostro tema odierno. Dobbiamo in particolar modo considerare le malattie che si sviluppano dall'interno e su base nervosa – non quelle che derivano da grossolane ferite esterne o interne.

Nel primo caso, le cause di innumerevoli malattie vanno cercate nello spirito, e anche i medicinali sono da ricercare nello spirituale, nelle parti costitutive invisibili dell'essere umano.

Collegandomi alla conferenza pubblica sull'alimentazione alla luce della scienza dello spirito, voglio ricordare quanto il cibo assunto sia importante per la forza o la debolezza dell'organismo.

Ricordiamoci di come l'uomo, assumendo il cibo, entri in relazione con forze e processi vitali di ogni tipo nell'ambiente circostante. Non solo fa agire in sé quelle forze e quei processi, ma diviene anche dipendente dai processi che gli alimenti avviano in lui. Con questo l'uomo rinuncia alla propria individualità e, per riconquistarla, deve essere in grado di elaborare quanto ha assunto.

Come l'essere umano, nell'assumere il cibo, è in relazione con il mondo esterno, altrettanto è in collegamento con il mondo dello spirito tramite gli organi con i quali elabora gli alimenti. Questo fatto è di enorme portata. L'uomo oscilla tra fisico e spirituale come un pendolo.

Se con l'assunzione degli alimenti si volge alla natura sensibile e alle sue sostanze, elaborando il cibo egli torna di nuovo in se stesso. La spiritualità della natura risalta nel momento in cui, elaborando gli alimenti, l'uomo ne assume lo spirito invisibile. Se lavorano correttamente, gli organi della digestione diventano strumenti per elaborare correttamente quanto assunto. In caso contrario, il processo della digestione si svolgerà in modo sfavorevole. L'uomo non può, in quel caso, governare in modo appropriato il suo ricambio, e si ammala.

La vita in un corpo astrale sano è un buon giudice della relazione con il mondo esterno. Un bambino integro in questa relazione respinge alcuni cibi. Ciò andrebbe tenuto in considerazione, e non si dovrebbe costringerlo ad assumere quegli alimenti. Quel che piace al bambino è ciò che costruisce il suo organismo. Il resto non è adatto. In questo bisogna rispettare simpatia e antipatia del bambino.



Prima dobbiamo invogliarlo a un'alimentazione che gli sia utile. E mentre in questo modo agiamo sul corpo astrale, giungiamo indirettamente al cibo per lui appropriato. (Cambio di documento: si veda «Questa edizione»)

Chi osservi oggi la nostra vita sociale, sa che numerose condizioni di malattia sono connesse al corpo astrale. Supponiamo che l'uomo debba svolgere un lavoro che per lui è diventato abitudine. Cosa accade?

A questo lavoro partecipano corpo fisico e corpo eterico. Ma se una cosa diventa un'abitudine per l'uomo, se la fa perché la deve fare, allora il corpo astrale non vi partecipa. Vediamo dappertutto esseri umani al lavoro, nei quali il corpo astrale è appena appena partecipe – al massimo con rabbia o svogliatezza. Sotto l'influsso di queste condizioni avviene un processo che possiamo chiamare processo di indurimento del corpo astrale.

Il corpo astrale è in uno stato di salute solo quando interviene in modo vivace nel corpo fisico e in quello eterico. Se lo induriamo e lo irrigidiamo, è come avere davanti a noi una macchina che non sappiamo guidare.

Quando corpo eterico e corpo fisico escludono il corpo astrale, esso non è presente nelle loro attività. Il fatto che il corpo astrale trovi una resistenza, ha per conseguenza che quell'essere umano non solo sente la resistenza come malattia, ma ha veramente una malattia.

Allora la mancata considerazione del corpo astrale, il suo non essere partecipe è la causa di numerosi processi di malattia nel presente. Ciò non viene affrontato nel modo giusto.

Si attribuisce valore ad ogni sorta di esterioresità, ad esempio alla ginnastica. Ma così come viene praticata nel nostro tempo essa non favorisce una vera igiene. Si guarda troppo al corpo fisico, si guarda che quell'arto si muova così, che l'esercizio sia svolto in questo modo perché così si favorisce il corpo fisico.

Si comprenderà che bisogna giungere al punto in cui ad ogni esercizio sia collegato un sentimento specifico di piacere. Se si considera questo, allora, diciamo, si fa ginnastica con il corpo astrale. Allora si realizza l'armonia con il corpo astrale.

Conoscevo un insegnante di ginnastica che rappresenta l'esempio di come non si deve fare ginnastica. Era una persona orgogliosa di intendersi di anatomia. Lui stesso non era capace di far ginnastica, sapeva solo indicare come andavano fatte le cose. Le sue indicazioni rivelavano che osservava l'essere umano solo dall'esterno, come una composizione di ossa e muscoli.

La ginnastica deve essere spiritualizzata. Un giorno si arriverà al punto che ogni esercizio sia l'imitazione di qualcosa di specifico, che vi sia l'intenzione di imitare qualcosa di ben preciso. Svolgendo un esercizio si sentirà che si sta imitando qualcosa, per esempio una barchetta. Questa è ginnastica pervasa di spirito. Se praticata in gioventù, avrà come effetto secondario che l'essere umano nella sua vecchiaia non giungerà mai ad avere una memoria debole. (Si torna alla stesura di J. Haase)

Tutto quanto detto mostra come la scienza dello spirito possa intervenire nella vita e nel lavoro. Poiché, oltre al corpo fisico, altre parti costitutive

invisibili partecipano all'attività dell'uomo, esse possono anche partecipare ai processi di malattia.

Gli esseri umani conducono due vite, una esteriore e una interiore. Esse devono trovarsi in armonia.

Se il portatore dell'io deve agire sul corpo astrale – che prova innanzitutto piacere e dolore – risanandolo o preservandone la salute, la nostra vita interiore deve essere giustamente guidata. Deve trovarsi in accordo con le leggi dell'esistenza cosmica. Solo allora potranno restare sani anche il corpo eterico e il corpo fisico.

Ma se il corpo astrale soffre solo dispiaceri e dolori, se non riesce ad uscire da uno stato d'animo pieno di preoccupazioni, anche le due parti costitutive inferiori ne soffrono, poiché non ricevono forze sufficienti. Una vita di sentimento ricca e varia, che corrisponde ai fatti della vita, suscita la salute del corpo eterico e di quello fisico.

La necessità di tale aderenza al mondo esterno, così come la motivazione di tale necessità, sono ben chiare alla scienza dello spirito, ma non al materialista. Ogni cultura deve agire per ottenere effetti risanatori con i suoi mezzi.

Per questo Aristotele dice: il dramma deve provocare paura e compassione. Deve essere disposto in modo che nell'anima umana avvenga una catarsi (purificazione) di queste passioni, una sorta di processo purificatore e risanatore. Allora il corpo astrale diventerà tanto forte da poter agire in modo terapeutico su corpo eterico e corpo fisico.

Nella vita agiremo spesso in modo risanatore se alterneremo gioia e dolore, tempesta e calma dei sentimenti. Ma tutto deve essere impiegato e diretto nella giusta misura. Il corpo astrale ha bisogno di regolamentare la propria attività interiore.

Uno dei mezzi più semplici e popolari a tale fine era, ed è tuttora, la comparsa del clown nel circo. Per molte persone gioire e ridere dei suoi buffi movimenti, assistere alle sue azioni ha qualcosa di estremamente liberatorio e risanatore. Questa sensazione di piacere del corpo astrale si ripercuote nel modo migliore sul corpo eterico e su quello fisico.

Tutto questo genere di cose è stato inserito consapevolmente nella vita culturale dell'uomo. Lo si promuoveva in quanto vi si riconoscevano importanti processi di guarigione e di riequilibrio della natura umana. Il portatore dell'io e il corpo astrale partecipano fortemente al modo in cui l'uomo sopporta gli effetti del mondo esterno.

Molte persone soffrono costantemente di cattiva digestione. In generale si sa poco del fatto che gli interessi di una persona, la sua simpatia e antipatia per determinate cose o determinati processi, sono in stretta relazione con il sistema digestivo e nutritivo. Non si potrà capire e intervenire adeguatamente, e cioè a fondo, rispetto a questo, se prima non verrà esaminato in modo convincente come il corpo astrale eserciti un influsso determinante sul sistema nutritivo e su quello digestivo.

Nel riso tutto l'organismo astrale si espande, nel pianto si contrae.

Nel riso è presente la sensazione di superiorità sul mondo esterno,

qualcosa di assolutamente benefico per il portatore dell'io. Il pianto è un rimedio calmante contro il dolore o anche la gioia, che l'uomo sperimenta nel suo corpo astrale. Le lacrime sono secrezioni lenitive originate dal sangue, l'espressione fisica dell'io, che da ultimo unisce in sé tutte le sensazioni.

Tutti questi nessi vanno considerati, se si vuole parlare di salute e malattia.

Proseguendo, vediamo come l'io umano abbia un ritmo di ventiquattro ore. La mattina, al risveglio, sperimenta la stessa cosa, ogni volta con un intervallo di un giorno.

Il corpo astrale sperimenta un ritmo simile a quello dell'io in un arco temporale di sette giorni. Poi torna al punto di partenza.

Il corpo eterico, invece, lo compie in ben ventotto giorni: il processo è visibile in particolare nella vita della donna.

Si potrebbe paragonare l'io alla lancetta dei secondi, il corpo astrale a quella dei minuti e il corpo eterico a quella delle ore. Come le lancette, anche i ritmi delle componenti l'entità umana si sovrappongono.

Dall'incontro del ritmo del corpo eterico con quello del corpo astrale dipende il modo in cui l'uomo sopporta determinate esperienze. Se in una determinata posizione nel ritmo del corpo astrale sorge una forte manifestazione febbrile, il corpo eterico può combattere la febbre per altri sette giorni.

Tale è anche l'effetto delle componenti superiori dell'uomo sulle singole parti del suo corpo fisico. Esistono forti influssi di questo tipo su polmone e stomaco, su rene e cervello, sul sistema nervoso e così via.

Se questo viene giustamente riconosciuto in ogni dettaglio, allora, come il medico che riconosce correttamente, l'uomo acquisisce un'enorme influenza su malattia e salute, se nel suo agire è sempre vivamente cosciente di poter operare sullo spirituale, e muovendo da questo anche sul fisico.

Si parla molto dell'influsso della luce, ma purtroppo solo del suo influsso sul corpo fisico. Ma detto così non è proprio esatto. Questo influsso si fonda su processi più profondi entro la natura umana che sono di indubbia importanza per colui che li riconosce.

Ad esempio, in un adulto la rappresentazione e la sensazione della luce blu agisce come calmante, quella della luce rossa come stimolante. Corrispondentemente, nella meditazione e nella concentrazione, l'uomo sotto quell'influsso guarda entro regioni del mondo spirituale del tutto diverse rispetto a quando si trova in condizioni ordinarie.

La terapia che lavora in modo materialistico non è paragonabile alla cromoterapia, che usa metodi simili a quelli del dottor Peipers qui a Monaco, poiché in questo tipo di pratica il corpo astrale e l'io vengono trattati nel loro cooperare, e attraverso il loro influsso mediatore si generano processi di guarigione.

L'aspetto nuovo è che si conta su questo: vi è un mondo spirituale dove, con la collaborazione dell'uomo stesso, si portano ad agire forze di guarigione del corpo così che colori, suoni e complessi di pensiero da essi formati suscitino determinati processi in grado di agire terapeuticamente nel trattamento di mali che, perlopiù, sono di tipo nervoso.

Se l'uomo si abbandona passivamente alle rappresentazioni come in una fotografia, ciò è solo una riproduzione di percezioni in forma grossolana. Tali rappresentazioni sono quanto di più insano vi sia per l'organismo, poiché non agiscono vivificando, ma addirittura soffocano l'interiorità umana. Il corpo astrale e quello vitale non possono in tal modo riversare le loro forze nel corpo fisico, questo non può essere pervaso dalla loro forza. Ne segue malessere e, successivamente, anche malattia.

Diversamente, invece, agiscono le rappresentazioni che l'uomo produce dalla sua fantasia, dal suo proprio libero rappresentare, quelle che si crea da se stesso, non per imitazione. Esse agiscono sull'uomo in modo risanatore, se l'interesse e l'attenzione sono giustamente diretti.

Non soffre di difficoltà digestive chi si interessa di tutto quel che accade, chi si colloca negli avvenimenti del mondo in modo armonico, secondo la sua propria natura.

Così fa la scienza dello spirito quando conduce allo spirituale che sta dietro a tutto il fisico quale suo fondamento e sostegno. Così nella nostra anima vanno riversate gioia di vivere, calore e simpatia.

Per questa via indiretta la scienza dello spirito può divenire il rimedio primigenio per tutte le malattie.

Non si deve correre passando continuamente da un interesse all'altro. Ciò agisce in modo molto insano. L'interesse giustamente guidato deve andare al centro, al nucleo della vita. Allora l'uomo si dirige là dove la scienza dello spirito gli fornisce la direzione.

Entro le condizioni culturali di oggi l'uomo trova qualcosa di interessante anche nella cosa più piccola. Non ha bisogno di elemosinare il nuovo dal mondo esterno – incapace di trovare da se stesso qualcosa –, ma deve educarsi a trovare attraverso se stesso e in se stesso la fonte dell'interesse che rende l'anima forte, energica e sana.

La scienza dello spirito non è e non fornisce alcun elisir di lunga vita da prendere in modo passivo. La vita è assai varia, e la scienza dello spirito agisce diversamente su ogni uomo. Essa libera le sue forze individuali e con ciò lo conduce al centro del mondo. È una sorgente di salute che si riversa in tutte le parti costitutive dell'uomo.

Solo chi conosce l'uomo in tutta la sua molteplicità può dire che cosa risana. Solo la scienza dello spirito può fornirci consigli per la salute che rendono l'uomo padrone del suo strumento, del corpo fisico, così che esso diventi sempre più forte e si mantenga sano.

L'uomo può mantenersi sano se è sano. Se è malato, deve far agire nella sua malattia il medico giusto. Perciò bisogna sempre rispondere alla domanda più importante: come mi mantengo sano?

L'uomo che, per sottrarsi ad una malattia manifesta, è in grado di compensare giustamente e a tempo debito i disturbi, sa anche che le sue forze interiori sono in grado di guarire le malattie.

Perciò la scienza dello spirito, impiegata correttamente, è un mezzo sicuro per l'aspettativa di vita e la sicurezza di vita, un mezzo per l'assolvimento dei nostri compiti e dei nostri doveri nella vita.

**Copia di trascrizioni originali**

... la scienza dello spirito  
procederebbe volentieri  
insieme alla scienza ufficiale.

Questa, però, è talmente strozzata  
da un madornale dogmatismo,  
il dogmatismo materialista,  
che la gran parte di coloro che  
possono giudicare  
non può far altro che definire folle  
e dilettantesco quel che oggi  
la scienza dello spirito ha da dire.

Invece è proprio su tale questione che la  
scienza dello spirito deve dire la sua.

La scienza dello spirito sarà sempre  
propensa a riconoscere  
come la scienza medica ufficiale, vera-  
mente in modo grandioso, sia in  
condizione di fornire i mezzi per giun-  
gere a un giudizio.

Solo che la scienza ufficiale, proprio in  
questo ambito, sotto un certo aspetto, è  
strozzata in un dogma

per cui, proprio la maggior parte di  
coloro che sono chiamati a un giudizio  
non può far altro che ritenere quel che  
la scienza dello spirito ha da dire, come  
folle, eccentrico, se non qualcosa di  
peggio.

Ma malgrado i giudizi, bisogna nondi-  
meno parlare della questione.

La presente conferenza pubblica viene qui pubblicata per la prima volta. Essa si basa sulla trascrizione in chiaro di Joseph Haase, stesa in scrittura Sütterlin. Le numerose trascrizioni in chiaro di J. Haase che si sono conservate rivelano lo sforzo di restare il più possibile fedele alle parole di Rudolf Steiner.

Una seconda trascrizione in chiaro dattiloscritta risulta essere, ad un esame più attento, un'elaborazione o un ampliamento del documento di J. Haase. Essa si compone di 4.269 parole, contro le 3.616 della versione di J. Haase.

Alla trascrizione di J. Haase mancano le foto delle pagine di quaderno 126-127. Il passo è stato sostituito dalla trascrizione dattiloscritta.

Confrontando i testi il lettore ha la possibilità di formarsi un proprio giudizio riguardo alle differenze. Entrambi i documenti sono consultabili nella loro completezza alla pagina web dell'Archiviati Verlag.

La conferenza fu annunciata con il titolo: «La salute alla luce della scienza dello spirito» (si veda anche: Hans Schmidt, *Das Vortragswerk Rudolf Steiner*, 1978, pag.135).

## Le conferenze di Rudolf Steiner

Rudolf Steiner ha tenuto alcune migliaia di conferenze, parecchie delle quali pubblicamente, davanti ai più diversi gruppi di persone. Queste conferenze non erano destinate alla stampa, ma molte persone volevano anche poterle leggere. A questo proposito Steiner scrive nella sua autobiografia *La mia vita* (Cap. XXXV): «Si dovrà accettare il fatto che nelle conferenze le cui edizioni scritte non ho potuto rivedere si trovino degli errori».

In un'epoca in cui ancora non esistevano i registratori il percorso dalla parola parlata a quella stampata non era cosa facile. Diversi uditori hanno usato la stenografia con diversi gradi di destrezza, poi hanno trascritto gli stenogrammi in lingua corrente e a volte hanno anche introdotto delle redazioni del testo. Così si legge per esempio nell'O.O. 137 (HDD2004, p. 233): «Questa edizione si basava sullo stenogramma di Franz Seiler, di Berlino, che su richiesta di Marie Steiner-von Sivers è stato corretto, oppure rielaborato da Adolf Arenson». Una tale rielaborazione contiene a volte anche delle interpretazioni o delle integrazioni che non provengono da Steiner.

Oggi, un secolo più tardi, Rudolf Steiner è diventato una figura storica. Per molte persone non è più importante o determinante ciò che egli ha disposto o anche dovuto accettare in merito alle sue conferenze durante la sua vita. Oggi è importante piuttosto andare a studiare le “fonti” e rendere accessibili alle persone interessate i documenti esistenti.

Ogni decisione redazionale in questa edizione è stata presa nella convinzione che tutti gli uomini a questo mondo abbiano diritto a poter verificare i documenti che il redattore ha avuto a disposizione. Non è affatto un caso, ma appartiene forse al più importante karma dell'umanità, quali trascrizioni delle conferenze di Rudolf Steiner si siano mantenute. Non poche persone sono oggi interessate a capire il più chiaramente possibile ciò che lui ha detto. Vorrebbero quindi sapere quali dei documenti esistenti siano più vicini al suo linguaggio parlato. Per verificare ciò sono necessarie un'attenta analisi dei documenti e la familiarità con il pensiero e il modo di esprimersi di Steiner. *L'Archiati Verlag* e le *Edizioni Rudolf Steiner* aspirano da un lato a rimanere i più fedeli possibile al parlato di Steiner, dall'altro a rendere accessibile a tutti la sua scienza dello spirito, poiché è nella sua natura di tradursi in vita vissuta. Per il primo di questi due obiettivi sono importanti le trascrizioni originali degli stenogrammi, per il secondo sono determinanti, tra le altre cose, la scelta dei testi e il tipo di redazione, ma anche la forma, e non ultimo il prezzo.

Come si possa coniugare la precisione scientifica con l'accessibilità a un vasto pubblico si evidenzia nel caso di parole che oggi sono poco usate o che hanno assunto un significato diverso: esse vengono sostituite da altre, accessibili a tutti. Parole straniere o di difficile comprensione vengono a volte anche "tradotte" tra virgolette. Il lettore che gioisce per la diffusione di una moderna scienza dello spirito accoglierà con favore che tali testi vengano così messi a disposizione di quante più persone possibili.

Quando Rudolf Steiner dovette lasciare la società teosofica diede istruzione di sostituire nelle sue conferenze "teosofia" e "teosofico" con "antroposofia" e "antroposofico". Qualcuno potrebbe sostenere che questo sia un falsificare la realtà. Per Rudolf Steiner, però, la scienza dello spirito è soprattutto vita, e per servire la vita bisogna rimanere flessibili con la terminologia. Egli non si stancava mai di sottolineare che la terminologia è un semplice mezzo per raggiungere un fine.